

LAVORO:PIU' INCIDENTI IMMIGRATI, A BOLOGNA SI STUDIA PERCHE'

(ANSA) - BOLOGNA, 5 LUG - Gli incidenti sul lavoro non calano tra la popolazione immigrata. Anzi, mentre il totale delle morti bianche scende per la prima volta sotto quota mille come ha certificato l'Inail, gli incidenti tra i nuovi italiani sono in aumento. Di questo paradosso (solo apparente) si e' discusso nel pomeriggio all'Universita' di Bologna in un incontro multidisciplinare promosso da Fondazione Unipolis, Fondazione Alma Mater e Legacoop Bologna e inserito all'interno della rassegna Molteplicita'.

Il panorama del mondo del lavoro degli immigrati e' una realta' nella quale si intrecciano arcaiche dinamiche di sfruttamento (come quelle degli stagionali irregolari nel meridione) e 'moderni' pregiudizi che favoriscono l'insorgere di malattie psichiche correlate al fenomeno degli infortuni. Delle condizioni lavorative in quel mondo sommerso che sono gli ex latifondi di Campania, Calabria, Puglia e Sicilia ha parlato Alvisè Benelli di Medici Senza Frontiere. Nella sua relazione e' emerso un mondo fatto di patologie 'che credevamo scomparse' e in cui la sicurezza sul posto di lavoro e' l'ultima delle prioritá: 'Queste persone - ha detto Benelli - lavorano spesso senza protezione, sotto il sole con giacconi impermeabili e guanti da cucina che non lasciano traspirare la pelle causando gravi malattie'. A queste si aggiungono condizioni di vita in cui 'il 62% non ha accesso a servizi igienici, il 92% non ha riscaldamento, il 69% non ha elettricitá'. Condividono materassi passati di stagione in stagione dopo essere stati recuperati dalle discariche e il 44% beve l'acqua usata per l'irrigazione trattata con concimi e antiparassiti'.

Ma se questa e' la terribili realta' del meridione, al nord a colpire sono i pregiudizi. Domenico Berardi e Ilaria Tarricone del Centro di Psichiatria Transculturale e della Migrazione G. Devereux dell'Universita' di Bologna, hanno illustrato le correlazioni tra il mondo del lavoro e le patologie mentali che colpiscono le persone immigrate: 'Esiste una correlazione - ha detto Tarricone - tra il possibile insorgere di patologie mentali e incidenti. Non e' un caso. Nel progetto migratorio che, in tutte le parti del mondo (dalle frontiere tra Messico e Stati Uniti ai barconi che attraversano il mediterraneo) spinge le persone a lasciare in maniera cosí rischiosa la loro terra, il corpo ha un ruolo centrale: un incidente puo' rappresentare in partenza la fine del progetto. Inoltre - ha concluso - i pregiudizi negativi che spesso circondano gli stranieri favoriscono l'insorgere di patologie persecutorie'.

La soluzione? 'Occorre innanzitutto migliorare la comunicazione con questi lavoratori - ha detto Berardi - cercando di capire anche le diverse percezioni del rischio. In questo, possiamo sfruttare le competenze sviluppate e i percorsi di comunicazione sviluppati per la cura dei disagi psichici'.

(ANSA).